MILANO - Effettuato ieri l'esperimento giudiziale sul «volo» dalla finestra della Questura

Le prove con il manichino contrastano con la tesi del suicidio di Pino Pinelli

Per cinque volte è stata simulata la caduta del corpo dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi Il quarto lancio si è rivelato molto simile alla tragica realtà - All'esperimento erano presenti il procuratore Bianchi d'Espinosa, il giudice istruttore, i periti, i consulenti di parte, gli avvocati difensori e di parte civile

MILANO, 12 marzo

Nonostante il cattivo tempo e la pioggia l'esperimento giudiziale col manichino si è svolto regolarmente stamattina in Questura. Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce le indagini sulla morte di Pinelli, dopo essersi consultato con i periti e con il procuratore generale Bianchi D'Espinosa, ha dato il via all'esperimento. La prova è durata quattro ore circa e sono stati effettuati cinque lanci dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi, lo stesso dove, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, l'interrogatorio di Pinelli si concluse tragicamente.

Presenti i periti, i consulenti di parte, gli avvocati difensori e di parte civile, è stato in primo luogo esaminato il manichino costruito dal tecnico di Cinecittà Carlo Rambaldi. Le opinioni sono state un po' diverse, ma in generale il manichino è stato ritenuto idoneo. E' comunque il migliore che potesse essere allestito, corrispondente in tutto e per tutto alle caratteristiche, nel peso e nell'altezza, a quelle di Pinelli. Prima dell'inizio nel cortile erano stati piazzati dei materassi per impedire che il manichino si sfasciasse al primo impatto.

La prima prova effettuata è stata quella — avvenuta alle 10,15 — per verificare le ipotesi del malore: un'ipotesi che, come si sa, è saltata fuori dagli ambienti della polizia, attribuita da alcuni al capitano Lo Grano. Il manichino è stato fatto penzolare dalla ringhiera, testa in giù, tenuto fermo dalla corda di un argano piazzato sopra la finestra. Quando la corda è stata mollata il manichino è precipitato nel vuoto, andando a finire, senza sfiorare il cornicione, nel vialetto laterale, fuori dall'aiuola: in una posizione, cioè diversa da quella dove cadde Pinelli.

Un quarto d'ora dopo, sempre per verificare la stessa ipotesi, è stato effettuato il secondo lancio. Questa volta era stata eliminata la corda. Il manichino era tenuto, nell'identica posizione di prima, penzolante fuori dal balcone, da due persone. Quando lo hanno abbandonato si è ripetuto il volo ma in modo molto diverso. Il manichino ha sbattuto prima, molto pesantemente, sul cornicione, poi è andato a colpire contro il muro laterale, cadendo, infine, dopo due sordi tonfi, nel vialetto di prima. La deduzione che se ne può trarre, ragionevolmente, è che questi primi due lanci portano ad escludere l'ipotesi del malore, e tanto più quella del suicidio «dolce», e cioè l'ipotesi che Pinelli si sia lasciato scivolare nel vuoto dopo essersi affacciato alla finestra. Tutte e due le volte, infatti, il manichino è andato a cadere in una posizione diversa da quella dove finì il corpo di Pinelli.

Un'altra osservazione che si può fare è questa: la prima volta il manichino è caduto di piatto, senza battere la testa; la seconda volta, invece, ha sbattuto violentemente, come abbiamo visto, contro il cornicione e la parete laterale. Se il corpo di Pinelli avesse subìto la stessa traiettoria le fratture riportate sarebbero state ben altrimenti vistose di quelle constatate dai periti nel corso della necroscopia. Riferite alla lesione dell'epistrofeo (la seconda vertebra cervicale) riscontrata dai nuovi periti, queste due prove porterebbero a pensare che la ferita si sia verificata prima della caduta. di Pinelli.

Ma passiamo agli altri esperimenti. Alle 1,30 vi è stato il terzo lancio, volto a verificare l'ipotesi del defenestramento. Quattro uomini si sono impossessati del manichino, e dopo aver preso slancio con alcuni gesti altalenanti, lo hanno proiettato fuori dalla finestra. Entrambe le ante, come del resto nel corso dei precedenti lanci, erano spalancate. Il manichino è caduto di piatto senza colpire il cornicione, sulla cordonatura dell'aiuola.

Dieci minuti dopo è stato ripetuto l'esperimento, ma questa volta con una sola anta aperta. Questo lancio — il quarto — è stato decisamente il più impressionante. I quattro uomini hanno ripetuto gli stessi gesti, ma questa volta il manichino ha colpito il cornicione, con una spalla, ha sbattuto contro i rami di un albero ed è andato a cadere, più o meno, nel punto in cui venne trovato Pinelli.

Il quinto ed ultimo lancio, infine, è stato fatto con la finestra spalancata. Stessi gesti dei 4 uomini: il manichino è caduto, senza toccare il cornicione, all'interno della aiuola, un po' lontano dal punto di prima. Se ne ricava che il lancio che si è avvicinato di più al tipo di caduta del corpo di Pinelli è stato il quarto. Naturalmente non si tratta di una prova decisiva che nessuno, peraltro, si aspettava da un tale esperimento. Queste prove non consentono un giudizio di certezza, ma rafforzano la ipotesi che al corpo sia stata impressa una certa spinta. Una spinta che, in nessun modo, avrebbe potuto darsi spontaneamente Pinelli perchè il poco spazio a disposizione nell'ufficio di Calabresi, occupato per di più da ben cinque poliziotti, non lo avrebbe consentito. Occorre aggiungere, poi, che questo esperimento non può essere visto isolato, ma deve essere collocato nel quadro degli altri accertamenti. Ritorniamo ancora una volta alla lesione all'epistrofeo. Come abbiamo visto il lancio più vicino alla tragica realtà è il quarto; nel corso di esso il manichino ha sì sbattuto contro il cornicione, ma con la testa. Anche questa prova, quindi, rafforza la tesi della frattura prodotta prima della caduta. Per di più il quarto lancio ha dimostrato che un corpo al quale sia stata impressa una spinta da ben quattro persone va a cadere proprio nel punto dove venne trovato Pinelli.

Gli esperimenti giudiziali, comunque, non sono terminati. Fra non molto vi sarà la prova in piscina, disposta dal dott. D'Ambrosio. Un tuffatore si lancerà da una finestra nell'acqua, da un'altezza eguale a quella che separa il balcone di Calabresi dal cornicione. Servirà a stabilire quale rincorsa occorra per scavalcare una finestra. Elementi importanti, inoltre, saranno ricavati dalla visione del film che è stato girato stamattina in Questura. I cinque lanci sono stati, infatti, ripresi da tre diverse macchine da presa. Ciò che è sfuggito all'occhio umano potrà essere osservato, con calma, al rallentatore, durante la proiezione. Il film dovrebbe essere pronto fra quattro o cinque giorni.

Agli esperimenti di stamane hanno partecipato due nuovi consulenti: il prof. Margaria, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Milano, nominato dal dott. D'Ambrosio, e l'ing. Vittorio Korach, proposto dal prof. Smuraglia e accolto dal giudice istruttore. Compito dell'ing. Korach è di procedere a tutti gli opportuni calcoli circa la traiettoria, le spinte occorrenti e la stessa dinamica di scavalcamento della finestra. La conclusione dei periti si allontana, quindi, un po' nel tempo. Ma gli esperimenti di stamane hanno portato elementi nuovi e importanti che sicuramente risulteranno preziosi per stabilire le vere cause della morte di Pinelli.

Ibio Paolucci

MILANO — Due momenti dell'esperimento fatto in Questura con un manichino, per simulare la tragica morte di Pinelli. Il manichino mentre cade a terra, e dopo la caduta.

Torino

Sparatoria in un night: grave un pregiudicato

TORINO, 12 marzo

Una violenta sparatoria è avvenuta questa mattina all'alba fra due pregiudicati, noti esponenti della malavita cittadina, implicati nel *racket* che controlla i locali notturni cittadini. Uno dei due, colpito ripetutamente dall'avversario, a colpi di pistola, versa in gravissime condizioni, mentre lo sparatore è attivamente ricercato dalla polizia.

Verso le 5 di questa mattina nel locale notturno «S. Tecla» in via Cigna 21, definito eufemisticamente «discoteca», ma dove in realtà si dà convegno il sottobosco sociale, erano presenti circa trenta presone; seduto ad un tavolo, assieme ad altre quattro persone, Ciro Baldeschi, i cui precedenti penali hanno avuto inizio nel lontano '42 ed è stato implicato in tutto un giro di droga che gli era addirittura procurata anche durante il periodo di detenzione dalla moglie.

Quando, verso le sei, il proprietario del locale, Giuseppe Minutillo, 31 anni, via S. Donato 8, invita i clienti rimasti ad uscire, il gruppetto di cui fa parte il Baldeschi si avvia discutendo concitatamente. Nel momento in cui raggiunge la porta, uno di questi estrae fulmineamente una pistola ed esplode un colpo contro il Baldeschi che fugge cercando riparo tra i tavoli.

Un proiettile raggiunge Romeo Desiato che con il fratello Mario ed altri amici era seduto ad un tavolo. Quando lo sparatore raggiunge il Baldeschi, gli scarica addosso lo intero caricatore e, non contento, lo colpisce più volte al capo con il calcio della pistola.

Il Desiato viene accompagnato all'ospedale dal fratello, mentre due «gorilla» sbattono sul marciapiede davanti al locale il Baldeschi in gravissime condizioni; fuggi fuggi generale e le porte della «discoteca» si chiudono alle spalle dell'uomo morente.

I vicini chiamano la polizia che, giunta sul posto, fa accompagnare all'ospedale il Baldeschi. Dalla descrizione dei vicini è facilmente individuato lo sparatore, anche lui noto pregiudicato, Michele Carella, trent'anni, detto «Lillino», noto esponente del *raket* dei locali pubblici, che pare fosse presente all'«Estoril» la sera in cui il locale venne incendiato perchè il proprietario rifiutò di pagare la taglia richiesta dalla banda; anzi pare che fosse proprio l'accompagnatore del ricattatore. Il Carella è ora attivamente ricercato dalla polizia.

La decisione del giudice istruttore dopo l'esame delle perizie

Accusa di omicidio volontario per il repubblichino Luberti

Il «boia di Albenga» ha assassinato la sua amante Carla Gruber - Poi ha trasformato la casa in una camera ardente - Il corpo venne scoperto dopo tre mesi - Una macabra messa in scena - E' latitante - C'è un collegamento fra questo delitto, la sospetta uccisione di Calzolari e le bombe di Milano?

ROMA, 12 marzo

Luciano Luberti, il boia di Albenga, il fascista amico di Junio Valerio Borghese, è stato rinviato a giudizio per omicidio volontario dell'amica Carla Gruber trovata tre mesi dopo il delitto in un appartamento sigillato in via Pallavicini a Roma.

Il giudice istrutttore ha preso la sua decisione dopo aver letto il risultato delle perizie medico legali e dopo una lunga istruttoria resa più difficile dal fatto che il fascista, già massacratore di partigiani in Liguria, dopo il delitto è scomparso e non è stato più ritrovato dalla polizia (nonostante che giornalisti di destra si siano incontrati più volte con questo personaggio e più volte lo stesso si sia recato dai suoi avvocati e abbia scritto lettere-documento a settimanali e quotidiani). Evidentemente Luciano Luberti ha amici potenti che lo nascondono accuratamente e lo sottraggono alle ricerche non certo affannose degli investigatori.

Dunque Luciano Luberti per il magistrato ha ammazzato volontariamente la sua amante, una donna bellissima di origine jugoslava.

Il delitto risale all'inizio del 1970 o fine del 1969, ma per tre mesi, e questo è l'aspetto più sconvolgente della vicenda, Luciano Luberti è vissuto accanto al cadavere della donna disteso sul letto. In tutti quei giorni per evitare che l'odore del corpo in decomposizione mettesse in allarme i coinquilini il fascista (autore tra l'altro di un libro «I camerati» nel quale si vanta di aver ucciso duecento partigiani) ha continuamente versato in bacinelle, distribuite nell'appartamento, disinfettanti e profumi. Poi, prima di scomparire, verso la metà di marzo del 1970, sigillò tutte le porte e le finestre con nastro adesivo.

Come si giunse alla scoperta del cadavere? Fu lo stesso Luberti a scrivere una lettera alla Procura della Repubblica nella quale si diceva: «In via Pallavicini 52 c'è una donna morta e un mitra». Il due aprile 1970 la lettera giunse al magistrato il quale, ovviamente, diede ordine alla polizia giudiziaria di controllare la veridicità della segnalazione. Lo scritto faceva chiaramente capire che si era trattato di un suicidio e che l'uomo voleva vendetta: «In casa c'era un mitra... non ho avuto il tempo di usarlo per vendicare la morte dell'amata. E' stato un suicidio. Un suicidio morale...».

Dopo un accertamento superficiale, i poliziotti si presentarono in via Pallavicini accompagnati da un medico legale, da agenti della squadra politica (ufficiaimente, perchè Luberti era uno schedato) e diretti dal sostituto procuratore Schiavotti.

Lo spettacolo che trovarono gli inquirenti fu terribile. Spalancata la porta d'ingresso furono investiti da una zaffata nauseante: creolina, profumi, roba marcia e il puzzo della decomposizione. La prima porta del corridoio era sigillata mentre aperto era il saloncino: in terra due tappeti di pelliccia, l'albero di Natale, le poltrone a semicerchio, le pile del libro «I camerati». E poi dovunque avanzi di cibo, biancheria sporca, mozziconi di sigaretta, cumuli di immondizie. Tutte le stanze allo stesso modo. In uno sgabuzzino fu ritrovato il fucile mitragliatore. In fondo all'appartamento la macabra messa in scena.

Nella stanza completamente buia, l'aria irrespirabile, un letto matrimoniale: disteso sotto le coperte il corpo di Carla Gruber 32 anni. La donna aveva indosso solo un «baby doll». Il corpo era tutto corroso, macerato e i medici settori più tardi impiegarono molte ore per accertare che la morte era stata provocata da un colpo di pistola calibro 7,65. Un colpo che non è stato subito mortale. La giovane donna è deceduta per dissanguamento. Ultimo particolare agghiacciante: al momento del delitto in casa vi era anche la bambina della donna e vi è rimasta con Luberti per alcuni giorni.

Brevemente il profilo di questo personaggio che risponde al nome di Luberti.

Si tratta di una delle più sinistre figure di criminale fascista che abbia operato nel Savonese. Lo chiamavano «il boia di Albenga», località dove ha agito al seguito della gendarmeria tedesca, infierendo brutalmente contro partigiani e patrioti. Dopo la Liberazione riuscì a fuggire alla giusta punizione. Ma pochi mesi dopo venne arrestato a Ventimiglia. Il 24 luglio del 1946 la Corte d'assise speciale di Savona lo condannò a morte mediante fucilazione alla schiena perché riconosciuto responsabile di collaborazionismi, omicidio con effrazione, violenza carnale, vilipendio di cadavere e sevizie. La sentenza fu poi commutata in trenta anni di reclusione. Amnistie e perdoni lo fecero scarcerare nel 1953. Nel 1955 Luberti si sposò ed ebbe due figli, ma dopo poco abbandonò la famiglia.

Divenuto direttore di una fantomatica società di pubblicità Luberti aveva ben presto e facilmente, grazie ai suoi precedenti di massacratore, riallacciato i rapporti con i vecchi camerati. In particolare con Junio Valerio Borghese, il comandante della famigerata Decima Mas.

Nell'organizzazione di Borghese, il Fronte Nazionale, era diventato un personaggio importante, più volte in contatto con Armando Calzolari il «press agent» dell'organizzazione fascista. E guarda caso, Calzolari scomparve proprio negli stessi giorni in cui Carla Gruber veniva ammazzata.

Lo troveranno solo dopo qualche tempo in un pozzo lontano da casa con il suo cane da caccia. E per Calzolari un magistrato ha sostenuto che si tratta di omicidio ad opera dei fascisti, ai quali il collaboratore di Borghese aveva «rimproverato» le bombe di Milano fatte scoppiare a metà dicembre del 1969.

E arriviamo ai motivi all'origine del delitto di cui è ora accusato Luberti: dopo aver sostenuto la tesi del suicidio, l'ex brigatista nero nei suoi memoriali, ha parlato di vendetta, di tradimenti. Carla Gruber avrebbe avuto una relazione con un medico nel periodo in cui già viveva con il fascista.

Ma negli ultimi tempi, sempre più spesso e anche in alcuni libri sulla strage di piazza Fontana, la morte della bella jugoslava è stata messa in relazione con la morte di Calzolari. Entrambi, si dice, avevano scoperto chi erano i veri colpevoli delle bombe del 12 dicembre e avevano minacciato di parlare. Per questo sarebbero stati uccisi.

p. g.

Giappone

Falso allarme: il Boeing atterra ma la bomba non c'è

OSAKA (Giappone), 12 marzo

Un Boeing 727 delle «All Nippon Airways» con 101 persone a bordo è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Osaka dopo che un anonimo aveva telefonato alla compagnia, annunciando la presenza di un ordigno a bordo.

Una volta atterrato l'aereo, sia i sei uomini d'equipaggio che i 95 passeggeri sono stati fatti scendere a terra. Della bomba nessuna traccia.

Ieri un altro aereo di linea giapponese, un DC-8, era stato costretto ad atterrare a Nagoya, per una telefonata simile.

Gli è stata notificata l'incriminazione per calunnie

RUGGERI ACCUSA SEMPRE

L'arrestato promette di fornire le prove contro alcuni «grossi personaggi» che sarebbero rimasti coinvolti nel giro della droga al «Number One»

ROMA, 12 marzo

Il «professore» del «Number One», Bruno Ruggeri, non si dà per vinto. L'incriminazione per calunnia, comunicatagli dal magistrato al termine di un interrogatorio di quattro ore nel carcere romano di Regina Coeli, non l'ha impressionato. «Porterò le prove — avrebbe detto — e vi dimostrerò che non ho calunniato nessuno, ho solo raccontato la verità». Ci sono davvero queste prove? Il magistrato non ci crede e per questo, dopo una serie di febbrili consultazioni ad alto livello, ha deciso per la pesante incriminazione di Bruno Ruggeri.

I personaggi tirati in ballo nel vorticoso giro di droga che si sarebbe svolto all'ombra del noto ritrovo mondano, sono di alto rango, tali da far tremare i polsi a qualsiasi uomo di legge. Per questo dopo le «rivelazioni» del «professore» ci sono state riunioni ad alto livello, di «vertici», a Palazzo di Giustizia, fra i magistrati inquirenti e i loro superiori.

Sappiamo che si sono visti a più riprese il procuratore della Repubblica, De Andreis, il dirigente dell'ufficio istruzione Gallucci e il procuratore generale. Altri incontri si sarebbero avuti con altre autorità.

Le chiamate di correo fatte dal Ruggeri erano talmente clamorose che non potevano non destare allarme negli ambienti giudiziari romani. Dall'incriminazione di attricette, di personalità più o meno note della Roma-bene, di figli di industriali, si sarebbe dovuti passare a personaggi «potenti»: due esponenti di una casa reale europea, un noto miliardario editore e un notissimo industriale italiano.

Le conclusioni a cui si è giunti, dopo una serie di incontri, è che il «professore» stava accusando a vuoto. Faceva questi nomi per coprire le sue responsabilità nel nebuloso giro di droga, di intrallazzi, di orge che si sarebbero svolte dentro e fuori il «Number One», nei *night* e nei chiusi salotti della dolce vita romana. Così si è giunti all'incriminazione per calunnia.

Bruno Ruggeri resta ora a Regina Coeli mentre prosegue l'indagine su tutta la vicenda che ha messo a rumore gli ambienti altolocati romani. Non resta, a questo punto, che attendere gli sviluppi di questa storia e capire, se sarà possibile, il vero motivo che ha spinto Bruno Ruggeri, indicato come il fornitore numero uno del traffico di cocaina che ruotava intorno al *night*, a fare le «clamorose» rivelazioni.

Per lo sciopero del personale

Cinema chiusi ieri a Roma

I lavoratori in lotta per miglioramenti salariali - Irrisorie offerte padronali

ROMA, 12 marzo

Seconda, compatta manifestazione di sciopero degli 800 lavoratori delle sale cinematografiche romane nel giro di due settimane: quasi tutti i cinema sono rimasti chiusi oggi a dimostrazione ulteriore della compattezza e della decisione con le quali la categoria è decisa a portare avanti la sua battaglia per sconfiggere la testarda resistenza padronale, del *boss* Amati, innanzitutto; costui fa affari d'oro con il suo circuito di sale, non lesina milioni per le sue campagne elettorali nelle liste d.c. (non sempre sorretto dalla fortuna per la verità) ma è pronto a piangere miseria quando si tratta di riconoscere alcuni elementari diritti ai lavoratori.

Questo del resto è anche il senso di un comunicato diffuso nella tarda serata di ieri dall'associazione romana degli esercenti (che ieri mattina ha cercato anche di imbrogliare le acque accreditando false voci su una revoca dello sciopero). A sentir loro gli aumenti ottenuti dai lavoratori con il nuovo contratto nazionale e quelli che verrebbero ad aggiungersi con il contratto provinciale integrativo comporterebbero una crescita tale dei costi da provocare la chiusura di un congruo numero di piccole e medie aziende.

Siamo al solito ricatto quindi: se non vi accontentate di quello che vogliamo darvi noi — questo in sostanza il ragionamento di Amati e soci — noi chiudiamo e licenziamo il personale.

Contro questa provocatoria presa di posizione hanno prontamente reagito le tre organizzazioni di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL con un comunicato nel quale si afferma che «mentre si smentiscono i dati forniti dall'associazione stessa (padronale - *n.d.r.*) circa il costo globale delle offerte avanzate, i sindacati rilevano in questa nota un chiaro atteggiamento intransigente e un elemento di ulteriore aggravamento della tensione che sta caratterizzando la controversia».

Che cosa chiedono infatti gli 800 lavoratori in lotta e che cosa offrono invece i padroni? I lavoratori chiedono: aumenti salariali in misura da adeguare i loro livelli normativi a quelli già conseguiti dai loro colleghi delle città settentrionali; settimana lavorativa di 44 ore: corresponsione della quattordicesima mensilità; eliminazione della quinta categoria per il personale di sala.

Le controproposte padronali, per la loro esiguità assumono un significato chiaramente provocatorio: aumenti salariali di seimila lire articolati in 4 anni; un acconto minimo sulla quattordicesima mensilità. Tutto questo in una situazione che vede i proprietari di sale romane privilegiati, dal punto di vista dei profitti, rispetto ai proprietari di altre grandi città italiane: eppure in alcune di queste le richieste per le quali i lavoratori romani sono costretti a battersi con tanta durezza, sono state già accolte da tempo.

Bologna

Bruto tenta di strozzare una donna

BOLOGNA, 12 marzo

Un bruto, attivamente ricercato dai carabinieri di Casalecchio, ha costretto una passante a salire sulla sua vettura. Quando la malcapitata donna, trasportata in una solitaria strada di campagna a Pontecchio Marconi, ha cercato di opporsi alle sue violenze, l'energumeno l'ha duramente percossa a pugni e ha anche cercato di strozzarla.

L'episodio è stato denunciato ai carabinieri dal marito della vittima, rincasata a tarda sera con il viso tumefatto dalle percosse ricevute e in preda a comprensibile *choc*. La donna, Mafalda Albertazzi in Valsi, 34 anni, via Manzoni 59, Casalecchio di Reno, non è stata in grado di fornire agli inquirenti particolari utili per arrivare ad una tempestiva cattura del delinquente. Al momento di liberarla, l'uomo l'avrebbe anche minacciata: «Stai zitta, non raccontare nulla, altrimenti ti ammazzerò».

Tremila giovani protestano contro le violenze fasciste

RAGUSA, 12 marzo

Ragusa democratica ha detto oggi ancora una volta no al fascismo. Tremila persone, in gran parte giovani, lavoratori e studenti, hanno percorso in corteo le principali vie cittadine scandendo slogan e hanno partecipato ad un comizio in piazza San Giovanni. La forte manifestazione indetta dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL ha voluto essere una ferma risposta di massa alle ripetute provocazioni antioperaie e antidemocratiche messe in atto negli ultimi mesi dai fascisti in provincia; provocazioni che vanno dal tentativo di infiltrazione del sedicente sindacato fascista CISNAL nella più grossa azienda della provincia, la ABCD, alle aggressioni a singoli compagni, alla comparsa in città di elementi equivoci che, si dice con insistenza, preparano qualcosa di grosso (nelle scorse settimane è stata segnalata anche la presenza del latitante Delle Chiaie, imputato fascista al processo per le bombe del 12 dicembre '69 a Milano).

E' morto l'avvocato Umberto Gualtieri

ROMA, 12 marzo

E' morto la notte scorsa a Roma, all'età di 48 anni, lo avvocato Umberto Gualtieri, stroncato da un infarto cardiaco. Era nato a Davoli, in provincia di Catanzaro.

Dopo la laurea, conseguita la libera docenza, fu nominato assistente ordinario di procedura penale nella facoltà di giurisprudenza di Roma, divenendo il principale collaboratore di Giovanni Leone.

Partecipò a molti processi clamorosi (Ippolito, Braibanti, contro Felice Riva, Vajont). Di recente in Corte d'Assise d'Appello riuscì ad ottenere lo annullamento della condanna all'ergastolo di Francesco Mangiavillano, accusato di aver ideato la rapina di via Gattesci a Roma.

Per decisione del coordinamento aziendale FIOM-FILM-UILM

In sciopero giovedì 20 mila alla Olivetti

Contro la ristrutturazione a spese dei lavoratori e per migliori condizioni di lavoro, fermata di quattro ore in tutti gli stabilimenti del complesso

IVREA, 12 marzo

I ventimila della Olivetti scioperano: giovedì gli stabilimenti del complesso si fermeranno quattro ore; il coordinamento dei tre sindacati che ha deciso l'azione di lotta, si è riconvocato per subito dopo lo sciopero.

Lunedì 21 febbraio le organizzazioni sindacali FIM, FIOM e UILM presentavano alla Olivetti le rivendicazioni elaborate dal coordinamento nazionale, dai consigli di fabbrica e discusse dai lavoratori del grande complesso nelle loro assemblee. Proseguendo nel suo progressivo allineamento con la Fiat, l'Olivetti invoca l'argomento della «crescita» per ristrutturare le fabbriche a spese dei lavoratori. Non c'è molto di nuovo in questo atteggiamento da parte di una società che in passato coltivò il mito della «socialità».

Nelle loro assemblee, i lavoratori del complesso hanno articolato alcune richieste — dal riconoscimento del consiglio di fabbrica alla garanzia dei livelli di occupazione, alle norme per i trasferimenti, alle qualificazioni, all'organizzazione del lavoro fino ai servizi sociali unilateralmente e drasticamente decurtati — tutte corrispondenti a precise esigenze. Per i lavoratori della Olivetti, quindi, non si tratta solo di respingere l'attacco pesante alla condizione operaia, ma di imporre la soluzione di una serie di problemi, organicamente individuati, in modo da affermare, senza mezzi termini, che certe strade sono chiuse, che il progresso nella fabbrica oggi non può avvenire più solo a vantaggio del padrone e a spese di chi lavora.

Tutti gli obiettivi sono stati ribaditi nella loro validità dal coordinamento FIM, FIOM e UILM della Olivetti, riunita a Torino ieri «*per una valutazione complessiva* — informa un comunicato — *della situazione negli stabilimenti in relazione all'avvio della lotta sulla piattaforma rivendicativa*». Il coordinamento Olivetti ha riaffermato anche la «*propria disponibilità per avviare rapidamente un serio confronto con l'azienda*», ma ha dovuto constatare «*la resistenza e il grave ritardo della società nell'avviare la trattativa*», il che «*appare anche dalla lettera che, dopo tre settimane, ha inviato alle organizzazioni sindacali*». Questa evidente tattica dilatoria «*va superata con l'unità e la lotta di tutti i lavoratori del complesso*».

Il coordinamento nazionale Olivetti, preso atto e valutata la situazione, ha deciso per giovedì 16 marzo lo sciopero di quattro ore.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica di «Alle sorgenti della civiltà: Stabia e Ercolano»
13,00 Inchiesta sulle professioni
«Il pubblicitario». Prima puntata
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo - I tre mattacchioni - Lupo De Lupis
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Ultima puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale
Dibattito a due: PSI - PLI
21,30 In licenza a Parigi
Film. Regia di Blake Edwards. Interpreti: Tony Curtis, Janet Leigh e Linda Cristal. Le tragicomiche avventure sentimentali di un marmittone statunitense che si trova in licenza a Parigi, assalito da due affascinanti donne che se lo contendono. Banale commediola firmata dal pur bravo e fantasioso Blake Edwards
23,00 Prima visione
23,10 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Cronaca della terza tappa della gara ciclistica «Tirreno-Adriatico»
21,00 Telegiornale
21,15 Stagione sinfonica
«Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore», di Franz Schubert. Direttore d'orchestra Sergiu Celibidache. Regia di Alberto Gagliardelli
21,45 Stasera parliamo di...
«Bronchi e bronchiti»
22,45 Assegnazione del Premio Letterario
«Etna-Taormina»

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. - Ore 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Giornata Europea della Scuola; 8,40: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Smash; 13,15: Hit Parade; 13,45: Il pollo (non) si mangia con le mani; 14: Buon pomeriggio; 15: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perchè; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: L'approdo; 19,40: Country & Western; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Tribuna elettorale. Secondo dibattito a due: PSI-PLI; 21,55: I concerti di Napoli diretti da Raymond Leppard; 23,10. Discoteca sera.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24. - Ore 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «L'eredità della Priora»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: «Romeo e Giulietta»; 18,40: Punto interrogativo; 19: Wanda Capodaglio; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «L'edera», di Grazia Deledda; 23,05: Chiara fontana; 23,20: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Le sinfonie di Carl Nielsen; 11,30: Musiche di N. Paganini; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: «Messa di requiem»; 16,40: Musiche di L. Boccherini; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: «Gli errori di Milano».

Televisione svizzera

Ore 17,30: Telescuola; 18,10: Per i piccoli (a colori); 19,05: Telegiornale; 19,15: Guten Tag; 19,50: Obiettivo Sport; 20,20: Quiz al volante. Gioco a premi presentato da Mascia Cantoni. Regia di Ivan Paganetti; 21,20: Enciclopedia TV - Proposte per domani «Inchiesta sul mondo che cambia». «L'uomo e l'evoluzione della morale»; 22,20: Da Calgary (Canada): Campionati mondiali di pattinaggio artistico. Danza (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 9,05: Università libera; 9,35 e 14,45: TV scuola; 10,30 e 15,40: Lezione di tedesco; 10,45 e 15,55: Lezione di inglese; 11: Nozioni generali; 16,10: Lezione di francese; 17,45: Tigretto Pietro; 18: Cartoni animati; 18,15: Attraverso la Slovenia; 18,30: In autobus; 19: I giovani ai giovani; 19,45: Cortometraggio; 20: Telegiornale; 20,35: G. Abadzijev: Tabacchiera; 21,15: Calgary: Campionato mondiale di pattinaggio; 22,30: Notiziario.

Radio Capodistria

Ore 7: Notiziario; 7,10: Buon giorno in musica; 7,30: Radio e TV oggi; 7,35: Buon giorno in musica; 8: Le cenerentole (a cura di M. Gabriella Lugli); 8,15: Fogli d'album musicale; 8,45: Voi a scuola e fuori: «Dignano»; 9,15: La mia poesia: Dane Zajc; 9,30: Ventimila lire per il vostro programma (presenta Luciano Minghetti); 10: Notiziario; 10,05: Intermezzo musicale; 10,15: E' con noi...; 10,25: Ascoltiamoli insieme; 11: Musiche dei films con l'orchestra Bruno Nicolai; 11,15: Suona la Roman New Orleans Jazz Band; 11,30: Ouvertures e intermezzi da opere; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 12,45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13,07: Musica per voi; 13,30: Longplay Club; 14: Notiziario; 14,05: Lunedì sport; 14,15: Polche e valzer con complessi sloveni; 15-15,30: Programma di Radio Lubiana; 17: Notiziario; 17,10: I vostri cantanti, le vostre melodie; 17,30: Musica slovena di ieri e di oggi: 1. Stanko Premrl: Suite per archi; 2. Marij Kogoj: Andante; 3. Anton Lajovic: Canzone d'autunno; 18: Canta Bobby Solo; 18,15: Discorama; 19: Aretha Franklin con l'orchestra Arif Mardim; 19,15: Notiziario; 19,30-22,15: Programma di Radio Lubiana; 22,15: Orchestre nella notte; 22,30: Ultime notizie; 22 e 35: Grandi interpreti: Severino Gazzelloni, flauto; 23: Programma di Radio Lubiana.